

IL CASO

La clinica mai aperta realizzata oltre mezzo secolo fa al Bosco della Città dovrebbe essere abbattuta per restituire l'area al parco. L'appalto da 1 milione è pronto da un anno

Tra intoppi naturalistici, normativi e richieste di trasformazione del compendio forse è scoccata l'ora giusta Tomazzoni: quest'inverno dovrebbero partire le ruspe

L'ecomostro in balia di uccelli e artisti

L'ex Anmil attende di essere demolito ma l'iter è fermo a causa di nidificazione, diritti d'autore e petizioni online

L'ex Anmil: la demolizione è stata bloccata dalla nidificazione e dai diritti d'autore ma in inverno dovrebbe essere operativa

NICOLA GUARNIERI

n.guarnieri@ladige.it

Per qualcuno è un ecomostro, e come tale da abbattere, per altri un'opera d'arte, e quindi da conservare e rilanciare. L'ex Anmil, al Bosco della Città, è però per tutti una grana che si trascina da anni. Perché nonostante la buona volontà dell'amministrazione comunale - decisa ad eliminare il rudere e restituire il parco sulla collina alla cittadinanza - gli intoppi si sono susseguiti nel tempo bloccando le ruspe. E questo nonostante l'appalto per la demolizione dell'area e conseguente bonifica (circa un milione di euro) sia già sul tavolo. E nonostante Patrimonio Spa, proprietaria del sito, non veda l'ora di togliersi di torno il relitto di quella che avrebbe dovuto essere la clinica per gli invalidi. Il caso ex Anmil, insomma, sta diventando oltremodo curioso. Perché la demolizione è stata stoppata prima dagli uccelli protetti che nidificano e poi dal ministero per i beni culturali che ha deciso di tutelare il compendio da un punto di vista dei diritti d'autore.

L'ecomostro in collina sembra dunque intoccabile. E se in primavera-estate lo è per rispettare l'avifauna in cerca di prole, nelle altre stagioni c'è da salvaguardare l'esempio dell'architettura italiana della seconda metà del Novecento.

Per ovviare all'inconveniente si sono quindi scomodati i consulenti legali, quelli di Patrimonio Spa (una cosa è il codice dei beni culturali che dispone le tutele e un'altra il diritto d'autore. - così il presidente **Mario Agostini** - Su questo possiamo sgomberare il campo: la Soprintendenza competente, Trento, si è già espressa per la demolizione. Altro ambito è la legge del 1941 sul diritto d'autore. Il vincolo dispone che l'opera possa essere oggetto di una variante progettuale solo da parte del progettista») e quelli del Comune («non è una tutela del manufatto ma solo dei diritti d'autore», ribadisce e conferma l'assessore all'urbanistica **Maurizio Tomazzoni**).

In mezzo a questo ginepraio, poi, si è infilata la richiesta dell'associazione Eurtimus di acquisire il sito per trasformarlo nell'Accademia del bel canto. Un progetto da 9 milioni di euro con finanziatori mai resi noti del tutto e bocciata da palazzo Pretorio. Ma che, adesso, fa le-

va su una petizione online (si può firmare sul sito change.org) che ha raccolto 701 adesioni.

Ma a che punto siamo con la storia? Tomazzoni conferma che i tempi dovrebbero essere brevi: «Si sta valutando la possibilità di procedere quanto prima alla demolizione. I pareri legali sulla tutela non tradizionale ma sul diritto d'autore, sulla proprietà intellettuale del progetto e non sul manufatto in sé sono arrivati. Il progetto è molto interessante ma la questione non è architettonico-ingegneristica ma urbanistica. È il luogo che non va bene. L'ex Anmil è ferma da 52 anni. Ma anche se qualcuno trovasse una funzione comunque va demolita e rifatta. Costa molto di più ristrutturare. È un non finito, è degrado figlio delle intemperie e dei vandalismi. Per quanto riguarda il Comune si può procedere all'obiettivo. Non è un'opera d'arte ma si deve recuperare un'area verde, è un obiettivo nobile. Comunque, ripeto, la soluzione arriverà a breve perché si deve demolire quest'inverno per non interferire con la nidificazione».

